

Ill<sup>mo</sup> et Rev<sup>mo</sup> Signore mio osservandissimo.

Molti mesi sono che io supplicai V.S. Ill<sup>ma</sup> di gratificare questa città di un poco di acqua; et pensando che già il negotio fusse finito, di nuovo li signori eletti mi ricercano che di nuovo dia fastidio à V.S. Ill<sup>ma</sup>, massime che il Pongeggi suo agente sempre cresce nelle domande, volendo hora per se cinquanta scudi, come dice, per dottorarsi. Ill<sup>mo</sup> Padrone, la prego à considerare che questa poca acqua non serve niente al monasterio di S<sup>to</sup> Angelo, et già V.S. Ill<sup>ma</sup> scrisse al suo agente dal mese di novembre passato che era stata assicurata dal vescovo di Caserta, che il conceder quest'acqua non portava danno alcuno à S<sup>to</sup> Angelo. Del medesimo lo assicuro io, che ci ho mandato à posta il mio mastro di casa. Di piu si degni considerare che la città si contenta fare l'abeveratoio per l'animali, se bene poco necessario, essendo-  
vi il fiume vicino, et che l'istessa città ha fatto spese grossissime ne condotti, le quali sono vane, se l'acqua non viene. Il condurre l'istessa acqua à spese della città alla chiesa di V.S. Ill<sup>ma</sup> pare superfluo, essendo vicino alla chiesa una fontana sufficiente; et forse saria dannoso il moltiplicare tanta acqua in un luogo humido da per se, et la spesa saria di più di 300 scudi. Ma se V.S. Ill<sup>ma</sup> vole, in cambio di questa spesa la città si contenta pagare un censo perpetuo in recognitione di quest'acqua, di due ò tre ducati l'anno: il che saria più utile alla chiesa et manco spesa alla città. Intanto dico che, se io fusse in luogo di V.S. Ill<sup>ma</sup>, non harei scrupulo veruno di gratificare la città, senza ricercar ne abeveratoio, ne fontana alla chiesa, ne denari per il dottorato di Pongeggi, et solo mi contentarei di questo censo honorato di tre ducati. Et se io, che sono pover huomo, mi contentarei di questo, quanto piu doveria contentarsene un principie magnanimo come il Sig<sup>r</sup> Cardinale di Sta Cecilia. Et con questo, sperando favorita risposta, gli fo humilissima riverenza etc. Di Capua li 15 d'ottobre 1604.